

«Questo carnevale è come un V-day»

Beppe Grillo tribuno a Viareggio Anche Fo e Rame alla sfilata dei carri

VIAREGGIO. No, non è una maschera. Quello che si aggira fra i giganti di cartapesta del Carnevale di Viareggio, giaccone chiaro e un bimbo per mano, è proprio Beppe Grillo, in carne, ossa e... capelli grigi. Il fustigatore del palazzo è arrivato in Versilia, in occasione del primo corso mascherato, spiega per «ringraziare chi mi ha dedicato un carro». E, a dir la verità, il

comico genovese è protagonista di ben due carri allegorici, uno di prima e uno di seconda categoria. Su quest'ultimo, realizzato da Emilio Cinquini e battezzato «Il grillo furioso» è anche salito per qualche decina di metri. Un momento inaspettato in un pomeriggio che ha visto arrivare sul viale a mare circa 80mila spettatori, certo non favoriti dal tempo «ballerino».

Grillo, sotto il carro che lo ritrae in sella a un drago contro gli scandali ai danni dei cittadini, ha lanciato un appello: «L'Italia deve cambiare. Deve mandare a casa questi politici, questa classe politica, che ormai ha chiuso». E Grillo ha anche indicato chi è che si dovrà «accollare» il compito di questa sorta di resurrezione laica: «Tocca ai giovani. Sono loro che devono muoversi».

A quei giovani del movimento dei «Grilli» che l'hanno invitato a venire al Carnevale. A quei giovani che sono saliti a decine come figuranti sul carro, indossando una pettorina con la «V», simbolo dei raduni del vaffanculo. Che per Grillo hanno un rapporto diretto con i corsi mascherati: «Lo spirito del Car-

nevale è del tutto simile a quello del V-day. Il Carnevale è cambiamento, capacità di rinnovarsi».

Dopo qualche esitazione (Grillo, arrivato con la famiglia, era intenzionato ad andarsene prima che il corso entrasse nel vivo) il comico è salito a bordo del carro di Cinquini. E, arpionato il microfono ha rinnovato un appuntamento per il suo popolo: «Ci vediamo il 25 aprile, per il secondo V-day». Quello

che sarà dedicato alla (manca) libertà di informazione.

Grillo non ha potuto (né, tantomeno, voluto) sottrarsi a un commento alla sua maniera sui fatti di questi ultimi giorni. E allora ha avuto parole quasi di «comprensione» per l'ormai ex ministro

della giustizia Clemente Mastella: «Povero Mastella, mi

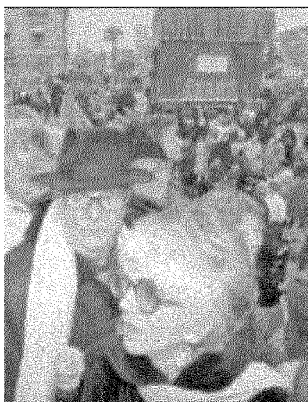
fa quasi pena. Ci mancherà, è un'istigazione vivente alla satira».

Il comico si è concesso volentieri a chi gli chiedeva un autografo sulla maschera, o una fotografia insieme. E ha anche «visitato» i tanti carri, e mascherate che, come tradizione, hanno la politica come assoluta protagonista. A partire dall'altro dedicato a Grillo («Troppi grilli per la testa» di Luigi Verlanti e dei fratelli Bonetti), per arrivare a «E qui la festa» di Corinne Roger e Gilberte Lebigre: una riproduzione degli scranni di Montecitorio, dove le foto dei politici lentamente scompaiono per essere sostituite dai ballerini. Uno spetta-

colo che Grillo ha osservato compiaciuto, così come si è fermato a parlare con il George Bush protagonista della mascherata «Usa e getta» di Antonio Mastrocinque.

Non c'è stato, invece, l'incontro con Dario Fo e Franca Rame, che hanno assistito al corso dalla tribuna d'onore. Grillo, dopo mezz'ora dal tradizionale scoppio del cannone, è ritornato verso la macchina. Trovandosi quasi a «dribblare» i suoi tanti fan, che l'hanno sommerso di decine di «Bravo Beppe» e di «continua così, siamo tutti con te». A tutti loro Grillo ha dedicato, dall'alto del carro, due paroline ben più pesanti dei coriandoli di carte: «È cominciata...». Una minaccia per qualcuno, una speranza per tanti altri.

Luca Cinotti



Beppe Grillo (sopra) e Dario Fo e Franca Rame (a sinistra) ieri a Viareggio

Beppe Grillo al Carnevale: le foto dei carri sfilati a Viareggio su

www.iltirreno.it

